Gli antichi maestri che hanno reso celebre la “scuola ferrarese” in tutto il mondo tornano protagonisti a Palazzo dei Diamanti. È un momento attesissimo, e programmato da tempo. Si tratta infatti della seconda tappa della più ampia e ambiziosa indagine del tessuto culturale e artistico intitolata Rinascimento a Ferrara 1471-1598: da Borso ad Alfonso II d’Este inaugurata il 18 febbraio dello scorso anno con l’esposizione dedicata a Ercole de’ Roberti e Lorenzo Costa, che, per l’innegabile valore scientifico e divulgativo, ha ricevuto la Medaglia d’Oro della Presidenza della Repubblica ed è stata considerata dalla rivista «Finestre sull’Arte» una delle tre mostre pi. importanti del 2023.

Una grande soddisfazione per la nostra amministrazione, che, grazie alla Fondazione Ferrara Arte e al Servizio Musei d’Arte, ha negli scorsi anni promosso un virtuoso e necessario progetto di riscoperta di grandi maestri ferraresi come Gaetano Previati, Giovanni Battista Crema, Arrigo Minerbi e Achille Funi attraverso antologiche che hanno avuto il merito di valorizzare il patrimonio delle Gallerie d’Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara.

E ora si ricomincia, da dove ci eravamo lasciati, con una mostra che ancora una volta ha tutte le carte in regole per meritare l’attenzione e il plauso del pubblico e della critica. Attraverso oltre 100 opere provenienti da collezioni e musei italiani e stranieri si raccontano le vicende artistiche del primo Cinquecento estense, dagli anni del passaggio di consegne da Ercole al figlio Alfonso (1505) fino alla scomparsa di quest’ultimo (1534), committente raffinato e di grandi ambizioni. Protagonisti di questa nuova stagione sono in particolare quattro pittori: mentre Benvenuto Tisi detto Garofalo e Giovanni Luteri detto Dosso sono noti ai più, e il loro percorso è stato approfondito in maniera organica in diverse occasioni, per Ludovico Mazzolino e Giovanni Battista Benvenuti detto Ortolano si tratta di un debutto assoluto, e quanto mai necessario per illustrare compiutamente e comprendere al meglio il variegato panorama artistico del tempo. Se Mazzolino, pittore dall’estro bizzarro, orienta il suo linguaggio in senso anticlassico, Ortolano si fa invece portavoce di un naturalismo convinto e sincero; entrambi “dialogano” con Garofalo, il «Raffaello de’ ferraresi», come lo definì Girolamo Baruffaldi agli inizi del Settecento, e Dosso, per trent’anni artista di riferimento di Alfonso d’Este, e certamente il maggior responsabile di quell’aura fiabesca che nell’immaginario comune contraddistingue le creazioni della scuola ferrarese.

Il percorso espositivo è molto ricco, e studiatissimo; e alcune sale sono memorabili ed emozionanti: non mi resta dunque che ringraziare di cuore Vittorio Sgarbi, ideatore del progetto, Michele Danieli e Pietro Di Natale, e tutti coloro che con il loro lavoro rendono Palazzo dei Diamanti uno dei luoghi della cultura più attrattivi e importanti del nostro paese.

Marco Gulinelli

*Assessore alla Cultura di Ferrara*